

IL PICCOLO CHALET FLORENCE

Tutto iniziò più di mezzo secolo fa , qualcuno dirà così tanto ? Ebbene si era l'anno 1966 quando il caro amico di mio papà Oreste , il maestro di sci e guida alpina Lillo Colli disse a mio papà: "Oreste devo farti conoscere un posto incantevole dista solo un oretta da Bardonecchia vedrai che meraviglia! . All'epoca abitavamo lì ed io ero piccolina e facemmo una gita tutti insieme a Sagnalonga ; premetto mia mamma amante del mare e mio papà della montagna erano due poli opposti . Mio papà come vide Sagnalonga rimase folgorato dalla bellezza del posto , tanto che nel giro di qualche mese all'insaputa di mia mamma , decise di comprare un lotto di terreno. In seconda battuta papà riportò mamma Licia a Sagnalonga e le disse : " ho da farti una sorpresa " . Quando arrivarono le fece vedere un cucuzzolo in cima a una pietraia e le disse: " ho comprato questo terreno " . Mia mamma dai racconti che poi mi fece era talmente scioccata che disse : "dove è il terreno , io non vedo nessun terreno ma vedo solo pietre!!!! " "

Nel giro di due anni uscì una casetta con il tetto a punta tanto bella che a me sembrava la casa incantata nel bosco, c'era però un problema grosso come accedere alla casa, allora mio papà comprò un altro lotto di terreno e da lì fecero la stradina che tutt'oggi conduce a casa mia lo Chalet Florence, mio papà la chiamo così e terminata di costruire nel 1969 . Per me iniziò il più bel periodo della mia infanzia e della mia adolescenza. Avevo 4 anni e iniziai a sciare con il maestro Lillo Colli poi pian piano pure mia mamma mise gli sci ai piedi , e divenne persino bravina , faceva quasi tutte le piste ! Quando arrivavano le vacanze di Natale in casa era tutto un fermento. Oreste che programmava la partenza , la mamma che pensava alle cibarie io che pensavo... ma Babbo Natale conoscerà il modo per arrivare a Sagnalonga? Cosa mi porterà? I miei pensieri a 5 - 6 - 7 anni erano questi . Ricordo bene quando partivamo ibbacuccati come non mai e salivamo sulla monoposto in seggiovia per andare a Sagnalonga e il signore addetto agli impianti ci dava pure la coperta da mettere addosso, poi all'altezza della mia casa mio papà cominciava ad urlare : " Fiorenza buttaaaaaa butta.....Licia buttaaaaaaaaa " Qualcuno dirà cosa dovevate buttare ? Erano i borsoni che dovevamo buttare giù dalla seggiovia per far meno fatica a portarli a casa anche se il bello era comunque cercarli sotto un metro e passa di neve , tutto però era così divertente e magico . Gli anni passavano e i natali a Sagnalonga erano meravigliosi , un anno Babbo natale bussò alla porta di notte e lo sentii benissimo, un bel momento aprii la porta e in mezzo alla neve c'era un enorme scatolone era più grande di me, mi ricordo che era immenso. Lo portammo a casa in tre e riuscii ad aprirlo . All'interno c'era un regalo inaspettato che desideravo tanto : una bici da cross . Questa bici la usai come non mai durante gli anni estivi perché durante l'estate tutto il mese di agosto lo passavamo sempre a Sagnalonga. Mio papà lo ricordo sempre con il pennello in mano o su una scala lui lì non si annoiava perché le giornate le passava con i suoi hobby a pitturare la facciata , un portale, un altro anno un inferriata , a tagliare tronchi , a fare legna per il forno e avanti così tutto il mese. Per la mamma invece le vacanze erano meno divertenti , lei di Montecatini Terme in più amante del mare arrivava lì e il suo grande hobby diventava cucinare, cucinare o cucinare. Ricordo le mega pizze che come merenda venivano date ai miei amici . Ad una cert'ora mamma suonava una mitica campana din din din din ... din din din... molto differente però dal suono della campana della Chiesa , e quel suono si propagava nella Sagna , a quel punto io capivo che dovevo rientrare a casa e significava a tavola se era l'ora di pranzo o di cena oppure merenda . All'epoca non c'erano cellulari tutto al più c'erano le radio trasmettenti ma noi non l'avevamo ancora poiché non eravamo così tecnologici . Per la merenda spesso mia mamma Licia cucinava delle pizze buonissime e mio papà le cuoceva nel forno a legna. Il mio amico Luca Ferrero , Federico Ferrero , Maurizio Cane, Checco Civetta, Fabio Venturelli , Antonella Anileri Luciana Stradella .sicuramente c'erano altri bimbi , c'erano anche dei vicini al posto della casa del Dott Botta che avevano dei bimbi così pure al posto di Davide Bianco c'erano dei vicini con bambini , erano tutti invitati a mangiare la merenda da noi . Spero non si sia offeso nessuno nell'aver fatto nomi e cognomi, sapete com'è per la privacy . Ricordo anche dei bambini che ora non ci sono più , probabilmente hanno venduto la casa , era Stefano Stola e suo fratello, la casa era con il tetto a punta in muratura vicino a quella di Quarenghi chissà che fine han fatto . A Sagnalonga non ci si annoiava mai ; si era sempre fuori e quando pioveva il più delle volte ero a giocare a ping pong a casa di Luciana Stradella e facevamo dei bellissimi tornei . Non avevamo play station,

computer , e cellulari , i nostri giochi più divertenti erano giocare a guardia e ladri, fare le case sugli alberi, oppure fare i piccoli "teppisti " in quel di Sagnalonga. Teppisti si fa per dire. Amavamo tantissimo entrare di nascosto all'interno della Cesanella attuale Sport Hotel . Entravamo con le pile senza fare danni ma il bello era fare qualcosa di proibito qualcosa che non era concesso e poi scappare convinti che qualcuno ci avesse visto. Un altro divertentissimo gioco per me era impastare il cemento e questo lo facevo con Luca e suo fratello Federico e anche con Checco Civetta, insomma quando si rientrava a casa la prima cosa da fare alla sera era buttarsi in doccia perché eravamo sempre sporchi ma stra stra felici. Mia mamma ricordo che mi urlava e mi diceva "devi fare i compiti delle vacanzeeeee " , per me non c'era mai né il tempo né la voglia per mettermi a fare i compiti e poi nelle superiori studiare, insomma studiare era un optional. Sagnalonga voleva dire divertimento ma soprattutto Amici insomma era un po come il paese di Pinocchio sempre in giro a giocare . Il dramma era quando si arrivava verso la fine di agosto e settembre perché i genitori dovevano rientrare al lavoro , ogni volta la partenza era un dramma . Il saluto con tutti era un arrivederci a Natale , fortunatamente esistevano le cartoline e le lettere e in quei 3 mesi riuscivamo ad avere notizie così oppure con il telefono fisso di casa.

Non posso a questo punti citare le mega olimpiadi di Sagnalonga organizzate dalla Tribù. All'epoca era un evento per tutti i bambini, eravamo veramente una bella banda e i papà molto in gamba preparavano persino le medaglie con i tronchetti di legno , mentre le mamme si cimentavano nella preparazione delle merende dolci e salate , era una gran festa , tutt'oggi queste medaglie sono conservate molto caramente e in casa guai chi le tocca.

Gli anni passarono così velocemente che diventai grande , tanto grande , mi sono sposata , diventata mamma e tuttoggi alla veneranda età di quasi 60 anni e madre di un figlio di quasi 30 anni non sono ancora stufa di vedere questi posti , anzi io e mio marito Umberto scappiamo dalla città per poter stare qualche giorno in relax e togliersi dal traffico cittadino e godere la pace e la natura che Sagnalonga ci offre . Sono ben 54 anni che frequento questo incantevole posto per me definito il Paradiso e ogni volta che cammino e passeggio penso ai sacrifici dei genitori e quanto mio papà amasse questo posto e quanto amore ha trasmesso in me .

Mi è stato chiesto dall' amico Tonino Alvigini scrivi una storia , scrivi un aneddoto, scrivi qualcosa , anche una sola pagina che rappresenti un ricordo di Sagnalonga altrimenti mi arrabbio . Ebbene l'ho fatto anche se scrivo da cane e scritto di getto spero di aver comunicato le miei emozioni e fatto ricordare a qualche d'uno qualche bel ricordo .

Chalet Florence

Ovvero Fiorenza Bori